



Clicca sulle parole sottolineate per accedere al collegamento ipertestuale



Diocesi di Tivoli e di Palestrina

Ufficio Catechistico in collaborazione con L'Officina dei Talenti



Domenica 27 Settembre 2020 – XXVI Domenica del T.O. /Anno A

Il Vangelo del giorno Mt 21,28–32



Oggi il Vangelo ci invita alla conversione del cuore.



– Video-time –

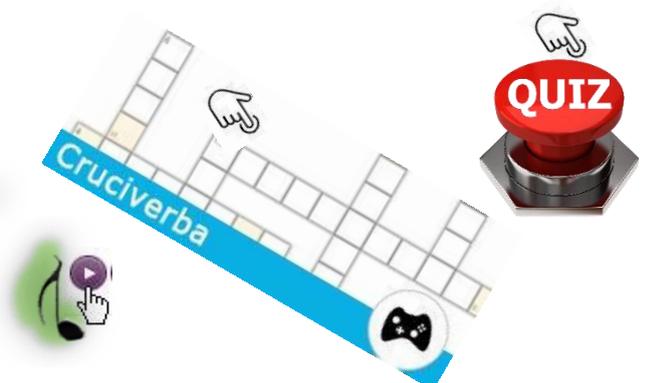
Guarda e ascolta con attenzione il video e rispondi alle seguenti domande:

1) Cosa risponde il primo figlio alla richiesta del padre? E il secondo?

2) Chi dei due obbedisce al padre?

3) Cosa possiamo fare, ci dice il Vangelo, se sbagliamo a rispondere ai nostri genitori?

CLICCA **E BUON DIVERTIMENTO!**



Numera in ordine le 4 scene



Colora e invia la foto

SEI SODDISFATTO DEL TUO LAVORO?



Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna!

Colora le risposte dei cuori in rosso

e quelle uscite dalle labbra in verde

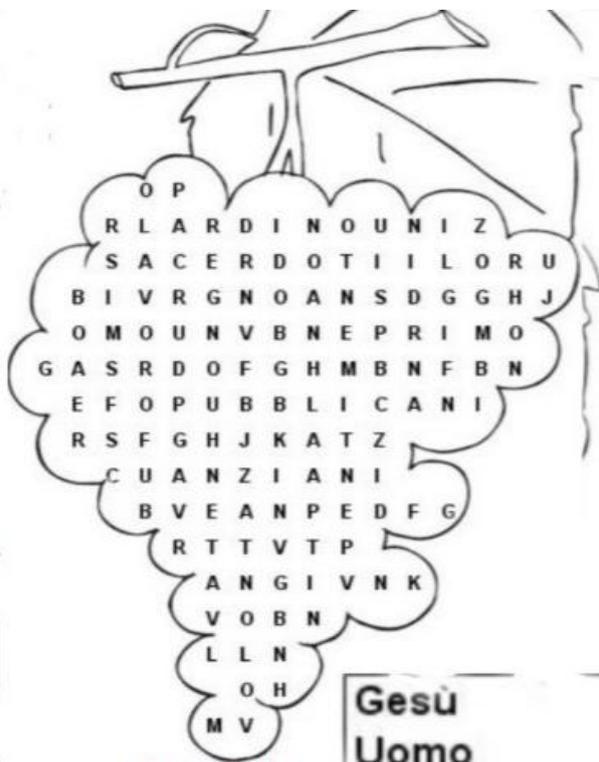


Per seguire Gesù bisogna dire sì con il cuore e non con la bocca

Conduci il figlio1 (che dice no e poi obbedisce) alla vigna

-il figlio2 (che dice sì, ma non va) ad oziare e il padre a casa

Trova le 10 differenze



Cerca le parole nascoste

- Gesù
- Uomo
- Sacerdoti
- Anziani
- Figli
- Vigna
- Lavoro
- Volontà
- Regno
- Pubblicani
- Pentimento
- Primo

Puoi controllare i risultati coi catechisti





Cari genitori, il Vangelo di questa domenica ci propone ancora una vigna e un padre che chiama i figli a lavorarla. Gli israeliti contestavano a Gesù un antico detto, presente già nel decalogo: *“Il Signore punisce la colpa dei padri nei figli fino alla quarta generazione”*; possiamo notare anche noi che il male commesso da un genitore ricada sui figli, perlomeno a livello educativo (pensiamo ad esempio alle situazioni di menzogna o finzioni generazionali e culturali che si consolidano in maschere di perbenismo). Persino i peccati più intimi, degradandoci, hanno una ricaduta sulle persone con cui ci relazioniamo. Ma come si spezza questa catena inevitabile? Gesù dice che se un uomo si



converte, accettando la via di Dio, abbandonando pensieri, parole, opere e omissioni malevole, comincia una nuova storia. A tal proposito racconta una parabola «ai capi dei sacerdoti e agli anziani» (Mt 21,28) e, descrivendo il suo popolo attraverso i due figli invitati a lavorare nella

vigna, accosta provocatoriamente due categorie di persone: quelli ritenuti distanti da Dio (pubblicani e prostitute) e coloro che, ritenendosi giusti, non hanno accolto la chiamata alla conversione del Battista. Egli ribadisce così che le benemerienze passate non ci salvano e che nessuno è al sicuro da errori ed egoismi, spesso mascherati da buone intenzioni. Nella parabola infatti il figlio (apparentemente) disubbidiente e il figlio (apparentemente) ubbidiente, all'interno di una prospettiva relazionale con quel padre così autorevole, fanno scelte incoerenti con la sua volontà. Il rapporto con i genitori – ed in particolare con il padre, che è figura associata all' "autorità" – influisce su come un ragazzo appare all'esterno, oltre a interpellarlo e a interpellarci su ciò che prova dentro di sé. I nostri figli rispondono a volte con la ribellione, il rifiuto, la sfida, spinti soprattutto dal desiderio di essere visti amati. I genitori sembrano dei rivali agli occhi dei figli, messi lì per impedire loro di esistere, di guadagnare spazi.



«I nostri ragazzi non hanno bisogno di qualcuno che insegni semplicemente questo o quest'altro. Hanno bisogno di sperimentare qualcuno che li ascolti gratuitamente, che perda tempo con loro gratuitamente, che dica loro "voi mi interessate". Solo quando le persone si accorgono che gli vuoi bene a fondo perduto, allora hanno incontrato l'amore di Cristo». (don Luigi Maria Epicoco)

In quel *“Si rivolse al primo”* (Mt 21,28 – in greco *“si avvicinò”*) il padre, icona di Dio, non comanda con autoritaria distanza; al contrario, è un Dio che ama e perciò vuole entrare in relazione, perché sa che l'autorevolezza non si esercita restando in alto, ma abbassandosi. Chissà quante volte Dio si è avvicinato ed ha parlato al nostro cuore. E noi... eravamo distratti, preoccupati di altre cose. Il punto è che, come i figli nella parabola, lo vediamo come un padrone che vuole comandarci e non come un Padre amorevole.

- **Dio mi chiama alla vigna, come rispondo?**
- **Quando penso a Dio ho in mente un Padre autorevole oppure autoritario?**

Nelle risposte dei due fratelli all'invito del Padre, possiamo riconoscere due atteggiamenti umani: protesta e compiacimento, comportamenti non autentici perché dissimulano la propria realtà interiore, usati per rivalsa o per la paura di perdere l'affetto. In tutti noi ci sono stanchezze e smarrimenti, che possono anche durare anni ... poi ci sono le furbizie dell'apparenza ... Gesù sembra apprezzare il figlio che dice *“Non ne ho voglia ...”*, sintomo di una fatica, ma anche di

spontaneità, per dirci che è lecito ribadire le nostre debolezze e pigrizie, espresse dentro una relazione, cosa che invece non si nota nell'altro figlio, il quale risponde freddamente *“sì Signore”* senza sincerità. Tanti israeliti si preoccupavano in modo ossessivo di mostrarsi osservanti, senza coinvolgere il cuore: l'osservanza esterna è una struttura, un rifugio per evitare di mettersi in discussione. Coloro che invece erano considerati trasgressori della legge sono rappresentati dal **primo figlio**, che in qualche modo è un passo avanti all'altro, spoglio delle abitudini e dei riti non condivisi e libero di cambiare idea. Ciò non significa che il secondo figlio sia escluso dal Regno, ma che rimane indietro: la sua unica possibilità è quella di mettersi in discussione sulla relazione che ha con il Padre e pentirsi anche lui. *«Il non credente che è in me inquieta il credente che è in me e viceversa»* (Card. Carlo Maria Martini).

Questi due “fratelli” possono coesistere in ciascuno di noi. Se mi ritengo giusto, sono condannato a non cambiare e vivo come il figlio che nel profondo non si riconosce tale, che teme di non poter sbagliare e considera il padre una minaccia alla sua libertà – ma non è capace di confessarlo a se stesso. L'uomo può andare avanti se riconosce gli errori, altrimenti li perpetua senza crescita e perde la gioia di vivere. In altre parole: le azioni umane non corrispondono a ciò che si è veramente, ma questa distanza è colmata dalla gratuità dell'amore di Dio, che ci ama nonostante il peccato, dandoci la forza di cambiare. Riconoscere tale condizione in me, comprendere in quale rapporto sto con il Padre, è premessa di una guarigione in cui *divento sempre più me stesso: figlio*.

- **A chi somiglio maggiormente tra i due fratelli?**

Questa parabola ci mostra il nostro cuore diviso, come ripeterà San Paolo: *«Infatti, io non compio il bene che voglio ma il male che non voglio»* (Rm 7,19). Dobbiamo ancora imparare a fidarci dell'amore gratuito per viverlo. Che sollievo quando il Vangelo ci dice che abbiamo sempre la possibilità di sbagliare, imparare dagli errori e ricominciare!

- **Io so di essere IN errore, ma non UN errore?**
- **Quale peccato ho paura di riconoscere in me?**

Gesù evidenzia l'essenzialità di smetterla con la pigrizia, l'incostanza e i propositi non mantenuti, atti che non danno frutto. Con le mezze misure non si costruisce la fraternità, piuttosto si disperde. Occorrono le opere: la vigna va lavorata e gli operai s'invogliano e si sostengono gli uni gli altri nel lavoro. Tutte le volte che preghiamo senza sintonizzare il cuore al perdono, alla generosità, al servizio, siamo come il figlio che dice parole per cui non si sente minimamente impegnato. Qual è la volontà del Padre? Che la sua vigna cresca rigogliosa e feconda. La sua vigna siamo noi, suo popolo, ogni essere umano. Facciamo la volontà del Padre quando collaboriamo al suo progetto d'amore per generarlo nel mondo. Prendiamoci cura gli uni degli altri, in famiglia, in comunità, non per sforzo, ma volentieri, con amore, sapendo che, avere un compito da svolgere, un contributo da dare, è la cosa più bella che ci possa capitare, perché ci rende figli, ci fa sentire di appartenere a una realtà più grande. Attraverso il nostro amore fraterno, il Vangelo può finalmente *attirare a sé* gli altri e invitarli a compiere il bene. Il desiderio che facciamo sgorgare dal cuore e che consegniamo all'altare sia di fare la Sua volontà, riconoscendola fonte di pace per noi suoi figli sempre amati.

GUARDARE LA PAROLA

Clicca per vedere un'opera d'arte che interpreta il messaggio evangelico.

LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

Clicca se vuoi ascoltarle



CELEBRO IN FAMIGLIA

TI RACCONTO...

... di quando non avevo voglia di obbedire e poi pentito, l'ho fatto...

Si può accendere una candela



Provo a esaminare la mia coscienza e a rintracciare una cosa in cui mi reputo in errore, rispetto alla volontà di Dio Padre. Chiedo perdono a Dio e affido a lui la mia conversione (senza fretta).

(insieme) Signore, quello ozioso, opportunisto sono io, e a volte non ho né la voglia né la forza di lavorare per gli altri. Aiutami a superare le mie mezze misure, le mie pigrizie e rendimi consapevole che la tua vigna è casa mia, la mia famiglia.

Preghiamo dicendo:

R\. Gesù, tieni unito il mio cuore (Salmo 86)

✚ Padre, donaci il coraggio di fare la tua volontà. **R\.**

✚ Donaci un cuore generoso capace di servirti in chi ci vive accanto. **R\.**

✚ Mostrami, Signore, la tua via, perché nella tua verità io cammini; tieni unito il mio cuore **R\.**

IMPEGNO – Cerchiamo di fare il bene con cuore semplice e ogni fioretto porterà molto frutto in famiglia.

Si conclude con la preghiera proposta o un **CANTICO**



Disegna un cuore scrivi sul retro i vostri nomi. Ognuno provi a riflettere su quali siano i desideri più grandi e profondi del proprio cuore. Si può accendere una candela. Davanti ad una bibbia aperta ponete il disegno del cuore aggiungendo sotto il proprio nome alcuni desideri che avete scoperto affidandoli a Dio.



Signore, voglio andare

Si, Signore, voglio crederci; voglio andare lì dove tu mi mandi. Rafforza le mie gambe, perché io non torni indietro; sostieni la mia volontà perché io non ceda al primo scoraggiamento; apri la mia mente, perché io mi lasci mandare da te oltre i sentieri già conosciuti, lì dove la tua vigna attende di sentire, anche attraverso me, le mani calde del suo creatore. Amen.

vita vangelo preghiera parole

Numera in ordine i fumetti

GIOVANNI INFATTI VENNE A VOI SULLA VIA DELLA GIUSTIZIA, E NON GLI AVETE CREDUTO:

I PUBBLICANI E LE PROSTITUTE INVECE GLI HANNO CREDUTO.

ED EGLI RISPOSE:

SÌ, SIGNORE.

MA NON VI ANDÒ.

MA POI SI PENTÌ E VI ANDÒ.

ED EGLI RISPOSE:

NON NE HO VOGLIA.

CHI DEI DUE HA COMPIUTO LA VOLONTÀ DEL PADRE?

RISPOSERO:

IL PRIMO.



Inviatemi le foto dei vostri lavori, scrivendoci a ucd.tivoli@gmail.com: le condivideremo sul sito dell'Ufficio Catechistico Diocesi di Tivoli <https://ucdtivoli.weebly.com/>

Buona Domenica! Dio vi benedica!